

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all' Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —			
ITALIA fr di posta » » 6 » 10 — » 20 —			
SVIZZERA » » » 8 » 16 — » 32 —			
FRANCIA » » » 11 » 22 — » 44 —			
GERMANIA » » » 15 » 30 — » 60 —			

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel quarto trimestre del corr. anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

OSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 30 settembre.

(N) Noi ci troviamo in un perfetto caos sia per le notizie contraddittorie le une alle altre che corrono, come per le idee che prevalgono. Il voler in qualche modo discernere il vero dal falso per formarsi un concetto chiaro della situazione, sarebbe uno sforzo superiore ad ogni umano criterio.

Relativamente a Roma voi ne sentirete di belle ad ogni momento. V'ha per esempio chi vi dice che una dimostrazione clericale ha avuto luogo ieri l'altro nella quale ventimila persone hanno acclamato al papa-re, al potere temporale, al sillabo e simili, per reazione contro la propaganda ed i tentivi di Garibaldi; e non pochi al contrario affermano che una insurrezione scoppierà in Roma anche senza l'aiuto del generale, perchè tutto è pronto ed i romani benissimo disposti.

Contro queste ultime speranze v'ha però il proclama della Giunta romana che lascia trasparire lo sconforto, che diserta anzi essa stessa e quindi arrischia di sfasciare quel poco di partito che esiste nella città, favorevole alla redenzione della patria.

Per ristabilire quindi i fatti nelle loro vere proporzioni, mi pare che possa bastare uno sguardo retrospettivo alla storia dell'eterna

città, per riguardo alle dimostrazioni che sono avvenute tanto dei clericali che dei patrioti.

Delle dimostrazioni clericali ne sono succedute parecchie per la ragione che in una città dove albergano dieci o dodicimila tra preti, frati, monache ecc. non è difficile trovare fra dipendenti, bigotti o pagati, una turba di gente disposta a gridare viva il pontefice, ecc., come domani griderebbe qualche altra cosa.

Nulla di vituperevole vi è quindi per la città se anche il fatto fosse avvenuto: dove poi il nome romano ne resta lesa è nell'averla tollerata in pace, mentre se un fatto simile si fosse verificato a Milano, a Torino od a Venezia gli acclamanti sarebbero stati accolti a calci dal popolo, che non intende di essere disonorato da quattro mascalzoni.

Quanto alla probabilità di una sommossa non vi saprei che dire. È un fatto che molti giovani non si sono scoraggiati dall'arresto di Garibaldi e che continuano a dirigersi verso la frontiera. È parimenti un fatto che il governo anziché ritirar delle truppe dal confine, aumenta continuamente il numero dei battaglioni, ma contro tutto ciò abbiamo il ritorno di molti giovani che si erano recati sul luogo, allo scopo di operare e che ora si ritrassero perchè si sono accorti che sarebbero stati pochi al bisogno.

Intanto il governo non dorme. Esso comprese a meraviglia come dall'agitazione attuale si avrebbe potuto trarre partito, e pare che abbia spedito una nota alle potenze europee colla quale dichiara che la convenzione del 15 settembre come è interpretata dal governo francese è un peso che le finanze dello stato italiano non potrebbero tollerare.

Esso quindi domanderebbe una revisione di quel trattato. Che sia poi vero? L'affermare persone autorevolissime, e questa circostanza fa supporre che non sia tutto supposizione. V'ha poi anche chi assicura non esser solo dappoi dell'arresto di Garibaldi che il governo ha cominciato ad agire diplomaticamente, ch'è il generale Menabrea sarebbe stato incaricato di parlarne all'imperatore un mese prima.

Prevale tuttavia la convinzione che la nota sia partita dopo che è stato allontanato Garibaldi ai confini dello Stato pontificio.

Nel gabinetto non tutti i ministri furono d'accordo riguardo alla nota, essendovi stato chi ha proposto invece un nuovo programma politico più ardito, quello cioè di tenersi molto riservati verso la Francia ed avvicinarsi senza cerimonie alla Prussia, senza peraltro contrarre formali impegni. Con questo mezzo, chi lo proponeva, si lusingava di veder la Francia cambiare d'avviso riguardo alla questione romana.

Del resto vi dirò che nei frequenti colloqui avvenuti a Parigi fra il Nigra ed il Montier, ed a Firenze fra il rappresentante francese ed i nostri ministri, non fu mai detto chiaramente che la Francia sarebbe intervenuta. Si ricordò benissimo la libertà d'azione che la Francia si era riservata, ma non si trascorse più oltre.

Il governo francese dopo un tale linguaggio che poteva avere un doppio significato, fece mostra di preparare a Tolone una spedizione, allo scopo di spaventare e d'influire sul governo italiano piuttosto che per l'intenzione di eseguire un'intervento.

Tuttociò almeno dicono coloro che avrebbero preferito da parte del nostro governo una condotta diversa da quella che ha tenuta, ma essi non tengono conto della responsabilità che sarebbe pesata sul gabinetto se per caso la minaccia fosse stata tradotta in atto dalla Francia.

Per la via di Parigi, dietro quanto si dice oggi sarebbe stato notificato al governo, che il papa porrà in libertà i 21 giovani romani che furono consegnati al suo governo qualora si conoscano scervi da delitti comuni, e se saranno compromessi politici verranno rinvii ai confini. Il papa come vedete è generoso colla Francia, dacchè vide che le sue minacce bastarono a salvarlo dall'ultima ruina.

Firenze, 30 settembre.

È difficilissimo dire in quali proporzioni e con quali probabili conseguenze si stia ora

compiendo una evoluzione di alta politica internazionale in seno al nostro governo. Ma che essa si compia o che almeno si minacci di compierla non può dubitarsi affatto.

La questione romana non può più durare nelle sue condizioni attuali, seppure all'Italia ed al suo governo non può piacere il pericolo continuo di trovarsi domani da capo con Sinalunga, cogli arresti e colle dimostrazioni che non profitano a chi le fa, che non fanno progredire di un passo il problema, e che costano un mondo di denari al disgraziatissimo erario nazionale.

Ora, il governo del re non potrebbe naturalmente rivolgersi ad altri che al governo di Parigi per vedere cosa possa farsi in proposito e adesso si sarebbe infatti rivolto, come ebbi già a segnalarvi, in vista di una revisione della Convenzione del settembre 1864.

Il gabinetto imperiale ha esso sollevate delle obiezioni incompatibili colle ragionevoli pretese del gabinetto di Firenze? Io non vi saprei dire, ma sono indotto a credermi nell'udire con quanta insistenza gli amici della presente amministrazione parlano della necessità di appoggiarci alla Prussia se dovesse accadere che i nostri reclami non trovassero ascolto o fossero già stati respinti a Parigi.

Da buon corrispondente io vi confesserò che mi mancano gli elementi per ogni precisa informazione su questa materia delicatissima, ma non ometterò già di chiamare su di essa tutta la vostra attenzione, giacchè, ve lo ripeto, sono molti i sintomi che danno a sospettare di una evoluzione molto grave nella politica internazionale del nostro governo.

Danno per sicuro che per una manifestazione di questo fatto debba comparire fra alcuni giorni da qualche parte il testo di una nota del signor Campello alla Francia estesa in termini molto cortesi, ma molto concludenti.

È una notizia che mi pare assai verosimile.

È giunto a Firenze il cav. Binda e vi si aspetta in giornata il cav. Omodei, il primo, prefetto di Piacenza ed il secondo di Gros-

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame

PARTIE QUARTA

I

Io era finalmente a Firenze. La bella città, tanto vantata dai poeti mi deluse grandemente in sulle prime nella mia aspettativa. Io non potea riconciliarmi con quelle chiese incompiute come granai, e con quei palazzi tetri come le prigioni. Il torbido Arno non

era poetico, e la situazione dell'intero paese, e l'apparenza delle circostanti colline, ad onta delle bianche loro ville, mi sembra limitata, monotona, triste. Havvi tuttavia un incanto a Firenze, che sebbene difficile a definire precisamente, è nella sua influenza assai grande e crescente, e io conosco appena una città da preferire a quella come residenza. Io credo che derivi dal carattere dell'arte, che dalle antiche associazioni, e dalle presenti operazioni è fortemente impresso su questa città. Essa è piena d'invenzione. Voi non potete far cento passi, non potete entrare in una chiesa, o in un palazzo senza essere favorevolmente impressionato dal potere del pensiero umano. Ella è un famoso monumento del genio d'Italia nel medio evo, allorchè la mente dell'uomo era in uno de' suoi stadi primaverili, nei quali noi rimarchiamo sì di frequente quello che ai nostri giorni troppo

disprezziamo — l'influenza dell'individuale carattere.

In Firenze i monumenti sono non solo di grandi uomini, ma dei più grandi. Voi non osservate la tomba di un autore, ch'è soltanto maestro nella composizione, ma di uno che creava la lingua. L'illustre astronomo non è lo scopritore di un pianeta, ma il rivelatore dell'intera macchina celeste. L'artista e il politico non sono soltanto il primo scultore, e il primo uomo di stato del loro tempo, ma gl'inventori della grand'arte e della grande destrezza, in cui meravigliosamente riuscivano.

Nello studio delle belle arti le vediamo assistersi reciprocamente. Nella formazione dello stile io sono forse altrettanto debitore alla musica e alla pittura quanto ai grandi maestri di letteraria composizione. La contemplazione della scuola veneziana ha sviluppato in me

un latente amore per la grande eloquenza, per gli splendidi incidenti, per la vivace espressione, e per i voluttuosi sentimenti. Questi recano le loro conseguenti imperfezioni, l'esagerazione, l'effeminatezza, l'intrusione dell'arte, il penoso difetto di naturalezza. La severa semplicità dei toscani maestri corresse la mia mente. Io meditavo sopra un grande effetto prodotto quasi da un solo mezzo. La pittura che fissava la mia attenzione per via d'un semplice gruppo illustrativo di una sola passione, era uno solo studio bello e profittevole. Io sentii il potere della natura delineata da un grande maestro, e quanto lontani da ciò che occorreva per accrescere la sua influenza erano gli splendidi accessori, coi quali le mie meditate composizioni l'avrebbero piuttosto ingombrata che adorna. Io cominciai a pensare più all'individuo che alla specie, piuttosto ai moventi

sotto. Essi vengono qua per rispondere direttamente al Ministero per quel malaugurato incidente della consegna dei 21 emigrati romani, eseguita dalla nostra polizia alla polizia pontificia.

Da quanto il sig. Binda avrebbe dichiarato privatamente, la inchiesta che si aprirà su questo affare dimostrerà in piena luce come il Ministero ed i prefetti non abbiano omessa nessuna delle diligenze e delle pratiche necessarie ed usate nei casi analoghi e come la responsabilità diretta dell'emergente sia da imputarsi ad altri, salva, si intende quella che può dipendere dagli ordini costituzionali del governo.

Pessima impressione ha prodotto a Firenze il manifesto con cui la Giunta nazionale romana stretta fra la urgenza di decidersi per Garibaldi e le sue imprese e l'ordine legale ed il governo, annunzia di non aver trovato miglior partito di quello di dimettersi. Si direbbe che la Giunta, con una ingenuità più unica che rara, credesse proprio che il governo del re se ne sarebbe avuto a male pel caso in cui essa avesse dato il segnale di una insurrezione fosse anche a rischio di passare per complice dei generosi progetti di Garibaldi!!

I movimenti di truppe sul confine romano che vedrete segnalati da qualche giornale non hanno altro scopo da quello in fuori di dare il cambio ad una parte delle truppe che vi si trovano da più lungo tempo.

A Firenze è ripristinata la calma più perfetta. Questa notte vennero rilevati gli ultimi picchetti di truppa che ancora ieri custodivano alcuni punti principali della città. R.

Venezia, 1. ottobre.

Per le ore 1 pom. di Domenica 29 sett. era invitato il popolo a radunarsi in comizio nell'arena Pamato in Campo Marzio onde (come diceva il manifesto) riconfermare il diritto degli Italiani su Roma come capitale. All'ora stabilita il teatro era affollatissimo di persone di tutti i ceti; il distinto avv. Cerato prese la presidenza, e mostrò coi fatti di esser degno dell'onore conferitogli. Parlarono gli onorevoli Angeli, Marchetti, Salvati ed il prof. Callegari di Padova, e tutti ebbero meritati applausi. Tutti con diversità d'argomenti trattarono della necessità e del diritto che abbiamo di compiere il voto emesso dal Parlamento, di aver cioè Roma a capitale.

Furono toccati vari altri argomenti, ma dove tutti si trovarono d'accordo e dove raccolsero gli applausi prolungati ed in maggior copia, si fu quando protestavano contro le straniere influenze.

Vennero presentati cinque ordini del giorno, e fu accettato ad unanimità quello proposto dal Salvati con qualche modificazione del prof. Callegari, che suona così:

«L'Assemblea popolare di Venezia, ritenendo sacro ed inviolabile il diritto dei Romani a rivendicarsi in libertà; ritenendo che nessun patto possa menomare il diritto della nazione su Roma, d'altronde proclamato dal Parlamento;

«Dichiara l'opera di Garibaldi l'espressione dei sentimenti e dei bisogni d'Italia:

«Protesta contro qualunque atto che subordinando il diritto della nazione alla prepotenza straniera ci allontani dal compimento del programma imposto ed accettato col Plebiscito;

«Impegna il governo a convocare immediatamente il Parlamento e ad ottenere una pronta soluzione della questione romana, che, coll'arresto di Garibaldi egli venne ad assumersi esclusivamente:

«Invita la Presidenza a comunicare al governo il suo voto.»

L'ordine fu sempre perfetto; il popolo non poteva portarsi meglio; insomma per valermi di una frase tanto usata, il meeting riuscì imponente sotto tutti i rapporti. G. P.

CONGRESSO DI STATISTICA.

Venerdì passato, 27 corrente, alle ore 9 antimeridiane, si adunarono i delegati ufficiali al Congresso internazionale di statistica nella sala delle sezioni. In questa prima riunione erano presenti i signori De Legoyt, Worms e Yvernes delegati di Francia; Farr, id. Inghilterra; Engel e Jannasch, id. Prussia; Czoernig Sua Eccellenza Barone, id. Austria; De Semenov, De Thoerner e Mussnitzky id. Russia; Kiar, id. Norvegia; Fabricius, Assia; Berg, idem Svezia; De Baumhaur, Paesi Bassi; De Hermann e Mayr, id. Baviera; Hardeck, id. Baden; Petermann, id. Sassonia; Quetelet, id. Belgio; Wesmann, id. Amburgo; Jakschitech, id. Serbia; Pioda e Wirtk, id. Svizzera; Vettesco, id. Romania; Cordova, Falconcini, Maestri, Negri, Rabbini e Zuccagni-Orlandini, id. Italia. — Funzionavano da segretari i signori Anziani, Bodio, Boni e Casaglia.

Sulla proposta del delegato francese signor De Legoyt appoggiata dal signor Maestri, direttore del nostro ufficio di statistica, veniva eletto a presiedere la riunione il sig. Quetelet, delegato del Belgio.

A tutto il 28 corrente, i membri del Congresso internazionale di statistica erano 383, e rappresentavano 22 Stati nelle proporzioni seguenti:

Amburgo 2. Austria 3. Baden 2. Baviera 2. Belgio 1. Danimarca 2. Francia 13. Finlandia 1. Grecia 3. Hesse 1. Inghilterra 10. Italia 314. Norvegia 1. Paesi Bassi 1. Prussia 4. Rumenia 2. Russia 9. Sassonia 1. Serbia 1. Svezia 2. Svizzera 7. Wurtemberg 1. — Totale 383.

1. Seduta d'inaugurazione 29 settembre.

La seduta è aperta alle ore 10 1/4.

La grand'aula del Senato è riboccante di deputati, i quali sono tutti in abito di gala. Molti fra essi portano sul petto le loro decorazioni. Il numero dei deputati è di oltre 400, cosicché i seggi sono tutti occupati.

Al banco della presidenza siede il commendatore De Blasiis, ministro d'agricoltura, industria e commercio.

De Blasiis legge un discorso. Dice che non ultima delle gioie che l'Italia ebbe in questi ultimi anni è quella di riunire nella sua capitale i rappresentanti della statistica mondiale. Ringrazia tutti i rappresentanti dell'aver voluto onorare questa adunanza, la quale ha per iscopo il benessere di tutte le classi sociali. Si felicita di avere avuto la fortuna di potere presiedere a questa solennità. Fa

osservare quanto grandi furono i cambiamenti che ebbero luogo in questi ultimi anni in Italia, e dice che il confronto di questi fatti varrà a dare al Congresso risultati molto utili per la scienza.

A nome dell'Italia e del Governo dichiara di inaugurare i lavori del Congresso di statistica e si augura che essi possano avere quei risultati che tutti qui si propongono (Applausi).

Maestri propone che nella nomina dell'ufficio di presidenza si facciano entrare i membri di tutte le nazioni.

Un deputato estero propone che sia riconfermato l'ufficio di presidenza provvisorio, salvo ad aggiungervi i vice-presidenti.

Questa proposta è accettata.

Arrivabene propone che come vice-presidenti sieno nominati tutti i delegati ufficiali al Congresso.

Maestri dà lettura di una proposta tendente a riconfermare la nomina dei segretari e questori dell'ufficio provvisorio. Questa proposta è dal Congresso accettata.

Dietro proposta del signor Maestri, l'Assemblea adotta il regolamento provvisorio, che fu già presentato ai membri del Congresso.

Maestri dà lettura di un progetto relativo ai lavori delle sezioni e propone che esse si riuniscano onde cominciare i loro lavori.

Questa proposta è accettata.

La seduta è sciolta alle ore 10 1/2.

Pubblichiamo, tradotta, l'allocuzione pronunciata da Pio IX nel concistoro segreto del 20 corrente:

Venerabili fratelli,

«Tutto il mondo cattolico conosce, venerabili fratelli, i grandissimi danni e le gravissime ingiurie alla Chiesa cattolica, a noi ed a questa sede apostolica, ai vescovi, ed ai sacri ministri, alle famiglie religiose dell'uno e dell'altro sesso, e ad altri pii istituti già da più anni arretrate dal governo subalpino, conculcando tutte le leggi divine ed umane, e pienamente spregiando le pene e le censure ecclesiastiche, come fummo soventi costretti a lamentare e riprovare. Ora poi codesto medesimo governo, vessando ogni di più la chiesa, e sforzandosi di sopraffarla, dopo altre leggi già pubblicate, a lei ed alla sua autorità contrarie, e perciò da noi condannate, giunse a tanto d'ingiustizia che non ebbe orrore di proporre, approvare, sancire e promulgare una legge, mediante la quale nelle regioni sue ed in quelle usurpate con temerario e sacrilego attentato spogliò la Chiesa di tutti i suoi beni con danno eziandio della civile società, e si appropriò i medesimi beni, e ne ordinò la vendita.

«Certamente, tutti vedono quanto ingiusta e quanto spietata sia questa legge, colla quale e s'impugna l'inviolabile diritto di possedere di cui la chiesa gode per la sua divina istituzione, e si conculcano tutti i diritti naturali, divini ed umani; e tutti i membri dell'uno e dell'altro clero, tanto benemeriti della cattolicità e della società umana, e le vergini sacre a Dio si riducono ad una tristissima povertà e mendicizia.

«In sì grande ruina della chiesa, e sovvertimento di tutti i diritti, noi che per dovere del supremo nostro ministero apostolico dobbiamo proteggere, difendere e preservare con ogni cura la causa della chiesa medesima e della giustizia, non possiamo certo in verun modo tacere. Laonde in questa nobilissima assemblea, solleviamo la nostra voce, e

la rammentata legge coll'apostolica nostra autorità riproviamo, condanniamo, e la dichiariamo del tutto irrita e nulla. Gli autori poi e i fautori della stessa legge sappiano che sono miseramente incorsi nelle pene e nelle censure ecclesiastiche, che i sacri canoni, le costituzioni apostoliche ed i decreti dei concili generali infliggono, da incorrersi ipso facto, contro gli usurpatori ed invasori della chiesa e dei suoi diritti e dei suoi beni.

«Si spaventino perciò e tremino questi accerrimi nemici della chiesa, e ritengano per certo che a loro si preparano da Dio autore e vendicatore della santa chiesa gravissime e severissime pene, se veramente pentiti non vengano a resipiscenza, e non si studino di risarcire e riparare i danni alla medesima chiesa inferiti, come ne abbiamo gradissimo desiderio, come chiediamo umilmente e con ogni sforzo al Signore delle misericordie.

«In questa occasione vogliamo che sapiate, venerabili fratelli, essere stato scritto in lingua francese e pubblicato recentemente in Parigi un certo opuscolo, nel quale con somma perfidia ed impudenza s'insinuano nell'animo del lettore dubbi, che siano da attribuirsi in qualche modo a questa sede apostolica le luttuosissime vicissitudini delle cose del Messico. Il che quanto sia falso, quanto sia assurdo tutti certamente lo sanno e ciò apparisce più chiaramente della luce, fra gli altri documenti, da una lettera a noi scritta in carcere il 18 dello scorso mese di giugno dall'infelicissimo Massimiliano, prima che subisse una morte indegna e crudele.»

Dopo aver quindi rammentato con parole di grandissimo elogio pel defunto (la morte del cardinale Altieri, avvenuta in Albano mentre inferiva il cholera, non che la condotta mostrata in quella congiuntura dal clero dello stesso luogo, e dai soldati pontifici ivi residenti, sì gendarmi come zuavi, il pontefice concluse la sua allocuzione in questi termini.

«Finalmente, venerabili fratelli, non cessiamo di elevare le anime nostre al Signore Iddio nostro; che è pieno di misericordia per tutti coloro che lo invocano e lui continuamente preghiamo e scongiuriamo affinché noi combattendo valorosamente insieme con voi, ed opponendo una muraglia in difesa della casa d'Israello, possiamo virilmente propugnare la causa della sua santa chiesa, e ricondurre tutti i nemici della Chiesa alle vie della giustizia e della salute.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'Italia conferma, la notizia che il nostro governo avrebbe spedito alle potenze una nota relativa alla posizione attuale della questione romana.

— Troviamo nella Gazz. di Firenze la seguente notizia, che si riferisce naturalmente alla questione suscitata dalla consegna alle autorità pontificie dei 21 emigrati romani:

Sappiamo con tutta certezza che i prefetti di Piacenza e di Grosseto furono con telegramma chiamati in Firenze.

— Dalla Gazz. d'Italia.

Malgrado la legittima aspettativa di tutti i patrioti siamo costretti a mettere in guardia il pubblico contro le notizie che circolano a proposito dello Stato pontificio.

Corrispondenti, i quali ancora non hanno forse veduto la Piazza del Popolo in Roma, standosene ermeticamente chiusi in casa, scrivono il giorno e l'ora di una rivolta, che disgraziatamente è ancora di là da venire.

dell'uomo che alla sua condotta. Io mi sforzavo a farmi tanto perfetto nella dissezione della sua mente, quanto il fiorentino nella anatomia del suo corpo. Tentando di acquistare l'eccellenza dei miei modelli, probabilmente mi sarei imbevuto dei loro difetti — e la loro dura, triste e arida maniera — la loro mancanza di varietà e di grazia. La scuola romana me ne salvò, e m'insegnò che una assai casta e severa concezione poteva essere trattata con uno stile caloroso o geniale. Ma, dopo tutto, io preferisco i pittori spagnuoli agli italiani. Io non ne conosco alcuno che rivaleggi con Murillo. Non conosco nessuno, che abbia unito con tale felicità l'alto ideale coll'estrema facilità di natura. In progresso di tempo mi trovai nella sua nativa città, in quell'amabile Siviglia, più amabile per le sue belle creazioni di quello che per i pergolati d'aranci che profumano le sue porte, e per

gli argentei ruscelli che scorrono nelle sue pianure.

Io bene rimembro il tumulto d'invenzione, nel quale io vagavo un giorno dopo l'altro fra le sale e le gallerie di Firenze. Ogni bella faccia che passava dinanzi a me era una eroina, ogni passione che respirava sopra la tela dovea essere trasferita ad una pagina. Io concepiva ad un tempo il piano di scrivere una serie d'opere nello stile di ciascuna scuola. Lo splendore di Tiziano, la grazia di Raffaello, le crepuscolari tinte del magico Guercino, ispiravano alternativamente al mio cervello gli umori analoghi alle loro creazioni. Un ritratto nel Palazzo Pitti d'Ippolito de' Medici, del quale io nulla sapevo, mi perseguitava come uno spirito, ed io riusciva a far giacere lo spettro solamente col risolvermi a delineare lo spirito dell'italiano feudalismo. Il Serafico Battista nel deserto mi ricor-

dava la solitudine da me amata. Io avrei pronunciato un monologo fra le montagne della Giudea, se Endimione non si fosse impadronito della rapita mia vista; ed io non potea sognare che della brillante Dea, e del boschereccio suo amore.

Io pensava solamente all'arte: cercava la società degli artisti e collettori. Inconsapevolmente adottava il loro gergo. Cominciai a discorrere di copie, di mezze tinte, di cambiamenti di stile. Io era in gran pericolo di degenerare in un dilettante. Piccoli oggetti, egualmente che grandi m'interessavano. Io maneggiava un bronzo, e speculava sopra la sua antichità. Tuttavia anche queste leggiere occupazioni esercitavano una benefica influenza sopra una mente selvaggia, irregolare e indisciplinata; nè io credo che uno possa osservare lungamente anche soltanto belle incisioni o scelte medaglie, senza che il suo

gusto divenga più suscettibile, più delicato più raffinato.

La mia mente era innoddata dalle accumulate meditazioni ed esperienze di due anni, periodo importante per tutte le vite, due anni da me passati in pensiero ed azione costanti, e in un continuo conflitto con nuove idee e con nuove passioni. Il desiderio di comporre diventò irresistibile. Io ricorsi ai sentimenti coi quali era entrato a Livorno, e dai quali era stato stornato in mezzo alla distrazione prodotta dalla novità, dalla bellezza e dalla varietà dei circostanti oggetti. Con questi sentimenti lasciai la città, e impregnai la villa Capponi situata sopra una verde e gentile sommità degli Apennini, presso la Torre di Galileo.

(Continua)

Lo Stato pontificio è molto tranquillo: v'è un po' d'agitazione nel partito avanzato, ma questo è così scarso che non può assumersi la responsabilità di un movimento.

Ad ogni modo ci maravigliamo come giornali che si piccano di essere liberali non veggano la sconvenienza di rivelare l'ora ed il giorno in cui a Roma od a Viterbo dovrebbe nascere una sommossa. Si direbbe che abbiano interesse a stimolare la vigilanza del governo pontificio.

Finchè si trattava d'impedire un moto che poteva compromettere il nostro regno, comprendiamo che ognuno cercasse rendersi benemerito del paese sventandolo; ma un moto a Roma è fuori del programma d'ogni partito interno, e quindi chi lo denuncia si rende notoriamente benemerito del Governo pontificio.

— Ieri fuvi un lungo Consiglio de' ministri nel quale si discusse la nota diplomatica che concerne gli ultimi fatti avvenuti in Italia.

In questa nota si esprimebbe il timore che ha il governo di poter continuare a dominare la situazione se le aspirazioni del paese non ricevono una legittima soddisfazione. Si aggiungerebbe che il governo del re sarebbe assai dispiacente se, il governo di Francia non dividendo le opinioni espresse nella nota, fosse costretto a considerare la necessità di uno spostamento di alleanze più consentanee all'opinione della maggioranza del paese.

Noi riferiamo ciò con tutta riserva, perchè non vediamo la necessità di simile linguaggio quando l'opinione pubblica di Francia, d'Inghilterra e di Germania si è unanimemente pronunziata contro un tentativo, che pur si voleva far credere combinato con l'assenso di Londra e di Berlino.

— Dalla *Nazione*:

Diretto a Terni partiva ieri da Firenze il secondo battaglione del 30 Brigata Perugia e con treno speciale partiva altro battaglione dello stesso reggimento per Orvieto. Giungevano in città a rimpiazzare quelle truppe nelle prime ore di questa mattina due battaglioni del 51 e 52 Brigata Bologna, provenienti da quest'ultima città.

TORINO. — La *Gazzetta di Torino* annuncia la dolorosa perdita, avvenuta ieri alle 3, dell'illustre cav. Gaetano Bonelli, ex-direttore dei telegrafi.

— L'assemblea degli azionisti delle ferrovie Vittorio Emanuele, tenutasi ieri l'altro a Parigi, approvò a grande maggioranza la cessione della linea percorrente la Savoia, stata anticipatamente concordata col governo francese.

MILANO. — Ieri sera sotto il pretesto della dimostrazione a Garibaldi, alcuni mariuoli invasero qualche bottega da droghiere, pretendendo che si dasseto loro delle torce a vento, per fare onore a Garibaldi. — Un'altra mano di giovinastri, tentò di penetrare con violenza nel Teatro Fossati. — Bastarono poche guardie di pubblica sicurezza a tenere in freno quei monelli, alcuni dei quali, non nuovi alle prigioni, furono arrestati. — Ad uno dei gridatori ed invasori di bottegha, che gridava a squarciagola, furono trovate nelle tasche una quantità d'oggetti di furtiva provenienza. Era un reduce dal domicilio coatto.

NAPOLI. — Dall'*Italia*.

Il capobanda Faccione con 16 individui apparve la sera del 16 corrente nella contrada Dorso - Grecia, comune di Pietropaolo nel Rossanese.

L'intera masnada si recò nella mandria del sig. Giovanni Passavanti e sgozzava circa quattrocento animali.

Quest'atto vandalico venne commesso perchè il Passavanti non aveva mandato la somma di duemila piastre chiesta nei primi del mese con un biglietto comminatorio.

Ecco copia di questo documento:

«Sig. D. Francesco vi prego di mandare la somma di pezzi cinquanta, quattro cilindri, quattro revolver, due botte, dieci canne di castoreo celeste, venti mazzi di sigari, due mila palmi di vellutino, sedici cappelli, cento palmi di tranetta, due canocchiali di lunga vista, dieci tabacchiere armoniche di venti suonate, le catene ai cilindri d'oro:»

«Un risvegliarino con la corrispondente catena d'oro e 20 fazzoletti di seta.

«Fate subito e che se ne avrete danno imenso e vi distruggo sangue e roba.

«Fate che questo biglietto sia subito obbedito come un fulmine, se no io mi rivolto come un diavolo sopra di voi e vi sbrano.

«*Fir. Francesco Godino Alias Faccione e Domenico Palopolo.*»

CREMONA. — Una dimostrazione politica avveniva in Cremona la sera di giovedì, come protesta contro l'arresto del gen. Garibaldi. Essa era composta pressochè esclusivamente di giovani studenti, i quali dopo aver percorso

la via del Corso, si recavano alla Prefettura. Il R. Prefetto li arringava raccomandando loro la calma e l'obbedienza alle leggi. Poco dopo si scioglieva. (*Rinnovamento.*)

ROMA. — Promisi ieri l'altro inviandovi il proclama della *Giunta nazionale romana* di dirvi qualche cosa intorno a questo singolare documento. Eccomi a soddisfare la promessa.

La Giunta nazionale romana assunse la direzione delle cose del partito liberale al seguito della conciliazione avvenuta fra l'antico Comitato nazionale ed il Centro d'insurrezione che rappresentavano l'uno il partito moderato e governativo, l'altro il partito di azione. L'uno e l'altro promise il suo appoggio alla Giunta nata dal consorzio d'entrambi, ma quando furono all'ergo avvenne che gli antichi elementi del Comitato nazionale formavano il più e il meglio della Giunta, sicchè questa perdè facilmente la fiducia di Garibaldi e dei suoi. E questo è dimostrato all'evidenza dal recente documento che è in opposizione col caloroso manifesto, che or sono tre mesi, annunziava l'avvenuta fusione. Oggi che un movimento interno era non solo possibile, ma di probabile riuscita, crede la Giunta di soddisfare abbastanza i suoi doveri se non vi si oppone formalmente. In faccia a tale contegno della Giunta, che qualche bello spirito romano con molta arguzia ha cominciato a chiamare *giunteria*, e che ha fatto rimanere di stucco quegli onesti che avevano in lei riposta fiducia e che aspettavano di momento in momento di esser chiamati ad agire, io trovo che il Rattazzi abbia molto buono in mano per giustificare innanzi al Parlamento i rigori adottati contro l'agitazione garibaldina. Infatti non era punto necessario che la Francia minacciasse di intervenire per porre il Governo italiano nella necessità di combattere i moti garibaldini, una volta che Roma, alla quale spettava di insorgere rimaneva in quiete, ricusava di tendere una mano ai patrioti che accorrevano dal di fuori per liberarla, e la Giunta che pretendeva di rappresentare la cittadinanza romana, dichiarava di mantenersi per lo meno neutrale al movimento. Io mi lusingo che per l'amore d'Italia e di Roma, qui i veri patrioti, curino da ora in poi di affidare a più seri e coscienziosi cittadini, i loro sacrosanti interessi e mandare i Comitati e le Giunte che fecero così trista prova a riposarsi dalle grandi fatiche durate!

Il cholera stante un notevolissimo abbassamento di temperatura, avvenuto improvvisamente la scorsa notte è quasi svanito. Ieri cinque soli casi ed è cessata la compilazione dei bullettini per la premura di far credere del tutto cessato il morbo.

Ieri un tal Spuntoni di Velletri recossi all'abitazione del tenente di gendarmeria Scagliosi e domandato di lui, gli scaricò contro un colpo di pistola che lo distese morto al suolo. Dopo commesso il delitto si ritirò tranquillamente e si lasciò arrestare colla massima calma. Sembra che lo Scagliosi suo creditore lo avesse vessato straordinariamente per ottenere il pagamento di una tenue somma e che lo Spuntoni se ne vendicasse così atrocemente.

Roma si mantiene tranquillissima e la polizia lasciando in pace i più noti liberali romani si limita a dare lo sfratto a quanti cittadini italiani si trovano a Roma, e di indole a lei sospetta. Due veneti furono ricercati alla *Locanda d'Alemagna*; uno fu arrestato, l'altro poté porsi in salvo. Al deputato Cuccchi fu intimato di presentarsi alla polizia, ma egli ricusò e partì immediatamente.

(*Gazz. di Firenze*)

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Annunziati da Madrid alla *Liberté* essere stati fatti nuovi arresti seguiti da condanne. Molte persone furono deportate.

— Scrivesi da Madrid che la regina Maria Cristina fa ogni sforzo per far entrare al ministero il suo protetto marchese di Cortina, che passa per un progressista del genere di Prim. Non è stato chiamato a Madrid, da Parigi per dare il suo parere su questa combinazione ministeriale.

GERMANIA. — Il *Diavoletto* ha per telegramo da Berlino, 27 settembre: Nella seduta che tenne ieri il Parlamento, fu accettata la risoluzione colla quale si domanda che il governo non possa istituire nuove autorità e nuovi posti d'impieghi, nè aumentare emolumenti, senza darne prima notizia alla Camera.

— Un'ordinanza reale fa passare nella *landsturn* tutti i soldati che alla fine dell'anno avranno servito 19 anni, come coloro che compiranno i 39 anni di età. Sono le due più antiche categorie della seconda leva della *landwehr*.

— Il corrispondente berlinese del *Times* scrive che è stata commessa ad un fabbricante una fornitura in grande di letti per feriti.

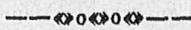
GRECIA. — L'*Italia* dice sapere da una corrispondenza del 25 da Trieste che i Greci sono pienamente convinti della subdola condotta dei gabinetti europei a loro riguardo.

Che il re Giorgio, per non vedere spinto il paese alla guerra civile, ha lasciato intendere che combatteva da sè la Turchia, contando sopra potenze che non sono occidentali.

E finalmente che continua vivamente la lotta dei cretesi contro i turchi.

— Scrivono da Atene, 25 settembre, all'*Osservatore triestino*: «L'intrepido capitano mercantile Curenti, comandante l'*Arcadi* nel suo ultimo viaggio in Candia, arrivò in Atene martedì col suo equipaggio. Il passaggio da Candia nelle acque greche lo fece a bordo della cannoniera austriaca *Wall*. Appena arrivato, il Curenti fu invitato dal principe reggente, il quale volle sapere da lui stesso tutti i particolari del disastro.»

AMERICA. — Secondo la *Correspondencia* le ultime notizie del Messico confermano che a Porfirio Diaz furono offerte delle corone con questa leggenda: *Alla vittoria elemente!* per fare opposizione a Juarez. Il ministro della guerra, Meija, e Lerdo de Tejada, ministro degli esteri, furono salutati in teatro con una salva di fischi.



CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

«Padova, 1 ottobre 1867,

Dal mezzodi del 30 a quello del 1.º casi nuovi tre.

Serena Luigia di anni 6.
Barioli Sante di anni 5.

Milani Andrea, trafficante del Bassanello, di anni 60.

Dei colpiti nei giorni precedenti: Guariti 3, morti quattro.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 1.º ottobre:

Attaccati n. 113 — morti 72 — guariti 25 — in cura 20.

Nel militare casi nuovi uno.

Dal Municipio «*ROCCHI segr.*»

Dalla provincia 1.º ottobre: Bagnoli, casi 1.

Sovra la colonna esistente in Piazza dell'Unità Italiana si torni a ricollocarvi un Leone di S. Marco, memoria gloriosa ed opportuna di storia nazionale. È questo il desiderio, non certo municipale, della maggior parte dei cittadini e di quanti lamentano quel manco sopra il capitello, e dei più intelligenti in fatto d'arte. Taluno forse vorrebbe che vi si collocasse o una statua od uno stemma della Real Casa Regnante. Ma non ci sembra quello un posto adatto per innalzare statue, avendo noi in Piazza Vittorio Emanuele una vera galleria a questo intendimento: chè se alla Casa di Savoia vogliamo sacrare un monumento, non seremo certo così avari di limitarci ad un semplice stemma, e lo innalzeremo quandochesia degno di lei, degno di noi. Si ponga dunque un Leone sculto da qualche nostro artista, come si è pur fatto nella città di Treviso, per opera della quale insieme a Padova nostra nel 1509 fu salva la Repubblica Veneta.

Tentato annegamento. Ieri circa le ore 1 pom. nel canale presso il Gazometro un uomo di civil condizione, P. Giuseppe ex impiegato modenese precipitavasi in acqua, lasciando il cappello ed il soprabito nell'argine: ma una guardia del dazio murato avvedutasi del tentativo si mise a gridare soccorso, e, accorso tosto un battello ch'era fortunatamente poco lungi, poté salvarsi quell'infelice che annegava: fu trasportato a questo civico spedale ove tuttora trovasi degente. Sembra che l'eccessiva miseria nella quale egli versava, l'abbia spinto alla disperata risoluzione.

Teatro Galter. La signora Pia Capodaglio è una giovane attrice a cui non mancano per formarsi un nome italiano nell'arte drammatica, che l'opportunità e la fortuna. L'abbiamo udita al teatro Galter a sostenere le parti di prima donna, ma non abbiamo potuto pronunziare un formale giudizio per due ragioni. La prima perchè ci sembrò che in molte parti la Pia fosse fuori del suo repertorio, e dovendo entrare in un terreno, per così dire inesplorato, doveva le molte volte starsene a suggeritore e trascurar quindi l'estetica che non è che il prodotto della pazienza e dello studio; la seconda che trovan-

dosi fra un complesso d'artisti educati alla scuola del convenzionalismo, che badano all'effetto più che alla verità, mentr'essa va educandosi al metodo moderno che parla e non dec'ama, provoca un distacco che nelle arene, nel giudizio di un pubblico, a cui piacciono le tinte infuocate della parola, ridonda sempre a suo scapito.

Ma vada pur franca la brava attrice; perseveri nel suo sistema di comprendere l'arte non per l'arte, ma per intuizione. E poichè l'opportunità ora se le presenta di entrare nella compagnia Stacchini, di avere la Casali-Pieri nelle parti di forza, circoscritta al ruolo di prima donna giovane essa darà quei risultati che attendiamo dalle sue prerogative e dal suo talento. La fortuna è una divinità terreste che dobbiamo crearci noi stessi.

Polizia. — Passando oggi per *Via Sirena* siamo stati travolti in una nuvola di polvere. Alzando il capo per vedere d'onde partisse quell'aureola poco luminosa, abbiamo scorto una vecchia serva che per far polizia alla casa, insudiciava i poveri passeggeri. Speriamo che per questa volta basteranno queste due parole.

Diario di Pubblica Sicurezza.

29 settembre.

Furono dichiarati in contravvenzione:

Lucia C. fu Ant., d'anni 65, di qui, affittatelli in piazza del Santo.

Domenico B. fu Giovanni, pure di qui, esercente lo stesso mestiere nella stessa località num. 415.



ULTIME NOTIZIE

Dall'*Opinione*:

Alcuni giornali annunziano prossime modificazioni del Ministero ed aggiungono anche il nome di qualche nuovo ministro. Se le nostre informazioni sono esatte, nessun cambiamento si farebbe sino dono il compimento dell'operazione finanziaria ed è prematuro il dar il nome di nuovi ministri.

La notizia che il Governo dà ad appalto la provvista di 300 mila fucili con retrocarica ha fatto credere che anche in Italia si vogliano spingere con istraordinaria attività gli armamenti in previsione di prossime complicazioni. Facciamo notare che i 300 mila fucili, per quali ora solo è aperta l'asta, dovranno esser consegnati al Governo in ragione di 50 mila all'anno, come appare dall'avviso d'asta pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente.

Dall'*Arena* di Verona:

Ci viene riferito e diamo con riserva che un ordine del governo ingiunge alle Società delle ferrovie di licenziare tutti gli impiegati francesi addetti a quegli uffici. E ciò per aver il governo avuto le prove che quei signori si diedero ogni premura di creare inviti di armi e munizioni verso i confini per provocare una protesta del governo francese contro la spedizione di Roma. È il caso del proverbio: scappati i buoi si chiude la stalla.

Sessantadue detenuti politici sono giunti da Firenze in queste carceri di Verona. Non sono garibaldini, nè v'ha tra essi alcun veneto.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STREANI)

PARIGI 30. — L'*Etendard* annunzia che Lavalette arrivò stamane a Biarritz, e assicura che Rouher partirà pure domani per Biarritz.

NUOVA YORK 29. — Notizie dal Messico recano che dietro ordine di Juarez fu fatta una perquisizione nella casa del ministro Magnan per cercarvi alcuni importanti documenti. Questi non furono trovati.

BERLINO 1 ottobre. — È arrivato il generale Fleury. Il re d'Annover accettò le proposte prussiane.

La *Gazzetta della Croce* dice essere possibile l'annullazione del trattato doganale col Württemberg; se le Camere del Württemberg respingessero i trattati di alleanza conclusi colla Prussia.

Il Parlamento federale adottò il progetto di sopprimere il monopolio del sale, ed il progetto che esonera dall'obbligo dei passaporti.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

ELENCO Numero 2 dei Beni provenienti dall'ASSE ECCLESIASTICO esistenti nella Provincia di Padova, dei quali si eseguirà la vendita a mezzo di pubblica asta, a senso della Legge 7 luglio 1866, N. 3036.

Numero progressivo	Num. di riferim. alle tabelle	DISTRETTI	COMUNI e FRAZIONI	DENOMINAZIONE ed INDICAZIONE DEGLI STABILI	AFFITTUALI o Conduttori dei fondi	Superficie in pertiche metriche	REN-DITA Censuaria		Prezzo degli Stabili secondo gli elementi su cui si aprirà l'asta		ANNOTAZIONI
							A. L.	C.	It. L.	C.	
20	18	Padova	Vigodarzere	Terreni diversi in gran parte aratorii, arborati, vitati, con due case coloniche, descritti ai N. Mappali 17, 18 dal 27 al 30, 34, 39, dal 43 al 45, 55, 59, 67, 68, 319, 1321.	Rampin Giov. Maria	354 14	853 19	26055 39			
21	46	idem	idem	Terreni diversi in gran parte aratorii, arborati, vitati, con una casa colonica descritti ai N. Mappali 621, 627, 642, 647, 663, dal 674 al 676, 1054, 1100, 1101, 1166, 1317, 1386.	Marangon Pasquale, Costante e Francesco fratelli	136 19	412 36	14371 80			
22	47	idem	idem	Terreno aratorio con orto e casa colonica ai N. Mappali dal 581 al 583.	Saretta Antonio	13 32	36 12	1653 45			
23	48	idem	idem	Terreni aratorii con orto e casa colonica ai N. Mappali dal 809 al 812.	Marangon Giovanni	19 41	73 06	2609 —			
24	49	idem	idem	Terreni aratorii con orti e due case coloniche ai N. Mappali 748, dal 760 al 766, 1201.	Agostini Luigi detto Amadio	36 19	107 32	3847 81			
25	50	idem	idem	Terreno aratorio arborato vitato con orto e casa colonica ai N. Mappali dal 738 al 740.	Fusaro Luigi	22 22	81 58	3201 33			
26	53	idem	idem	Terreni in gran parte arativi arb. vitati, con orto e prateria e con casa colonica ai N. Mappali 42, 184, 185, 238, 360, dal 385 al 388, 1110.	Peron Giov. detto Tognon	208 59	598 95	19,935 03			
27	54	idem	idem	Terreno arat. arb. vit. con orto e casolare ai N. Mappali 160, 173, 174.	Bigon Luigi	24 56	63 79	2151 15			
28	55	idem	idem	Terreni in gran parte arat. arb. vit. con praterie, casa di villeggiatura ed annessovi Oratorio ai N. Mappali 31, 32, 69, 73, 104, 1307, 1468.	Zago Glus. e Rampin Giov.	92 36	275 67	10275 30			Al progressivo Num. 28 si avverte che nei Registri Censuari il Mappale N. 32 figura contenere il controindicato Oratorio con una casa colonica mentre essa è ora un casino di villeggiatura.
29	56	idem	idem	Terreno arat. arb. vit. con casolare che apparisce di proprietà di Luigi Camerini, ai Mappali N. 15, 1427.	Aghito Gaspare	13 68	47 27	1482 55			
30	38	idem	Villatora	Terreno arat. arb. vit. con casa colonica ai N. Mappali 1241, 1246, 1254, 1261, 1361.	Bellinato G. B. e Bressan G. B.	41 13	148 06	4183 90			
31	42	idem	Camin	Terreni arat. arb. vit. con casolare che apparisce di proprietà di G. B. Bressan ai N. Mappali 101, dal 246 al 248, 255.	Bertolani Vinc. d. Cheberle, Francescon d. Mieto Sante, Ruza Borgatto Anna	70 66	404 99	10239 29			
32	44	idem	Selvazzano	Terreno arativo arb. vit. con prateria e casa colonica ai N. 72, 77, 192, 1854.	Chiarotto Ant. e Natale frat.	9 79	60 48	1615 19			
33	45	idem	idem	Terreno arat. arb. vit. con orto e casa colonica ai N. Mappali dal 120 al 122.	Levorin Sebastiano	10 77	51 76	1414 23			
34	34	Camposamp.	Villa del Conte	Terreni in gran parte arat. arb. vit. con praterie orto e casa colonica ai N. Mappali dal 946 al 949, 980, 990, 992, 995, 998, 1000, dal 1005, al 1007, 1031, 1837.	Gottardello Luigi	183 79	496 20	13,206 20			
35	35	idem	S. Giust. in colle	Terreno arat. arb. vit. con prato ai N. Mappali 1934, 2093.	suddetto	44 53	95 60	2976 60			
36	36	idem	S. Eufemia	Terreno arat. arb. vit. con casolare che apparisce di proprietà dell'affittuale, ai N. Mappali 1273, 1716, 1726.	Falcaro Angelo	34 70	75 30	2167 45			
37	28	Monselice	Solesino	Fondo arat. arb. vit. ai N. Mappali 721, 722.	Gallo Antonio	4 48	13 48	354 17			
38	30	Conselve	Ponte Casale-Candiana	Fondo ar. arb. vit. con orto e casa colonica ai N. Mappali dal 1122 al 1124.	Varotto Sante	12 99	70 27	2093 71			

SI AVVERTE: 1. Che a' termini di legge verranno pubblicati speciali avvisi indicanti i giorni nei quali si procederà alla vendita; 2. Che ciascun aspirante per concorrere all'asta dovrà versare il decimo dell'importo del prezzo d'incanto, e che i deliberatarii dovranno depositare il ventesimo dell'importo stesso per tasse e spese da liquidarsi.

Dalla R. Intendenza Provinciale delle Finanze
Padova, 27 Settembre 1867.

IL DIRIGENTE
BELLATI

(1 publ. n. 379)

EDUCAZIONE MASCHILE PRIVATA

diretta da
SABINO ANTONIO PAGINI
in
Padova Via Casa di Dio vecchia, nella casa al N. 3586, provvoluta di sani, comodi ed opportuni locali con vaste adiacenze

Il Direttore suddetto si onora di avvertire il pubblico che, a cominciare dell'anno scolastico 1867-68, alle materie d'insegnamento indicate nel suo Programma, aggiungerà egli anche la ginnastica e gli esercizi militari, nei quali ultimi aveva già bene avviati i suoi alunni fino dall'anno scolastico testè spirato.
(1 publ. n. 378)

È ARRIVATO DALL'AMERICA

il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il FIAON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1 25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi - Padova PIANERI e MAURO - Bergamo, Terni - Verona, Pasoli - Mantova, Rigatelli - Treviso, Zanetti - Milano, De Ponti alle 5 vie. Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.
(13 publ. n. 304)

OCCASIONE FAVOREVOLE

Si vendono a prezzo conveniente N. 3 Tini della capacità di mastelli padovani 120 l'uno e N. 12 Botti grandi da 50, con altri oggetti ad uso di cantina. Tutto in buonissima condizione.

Ricapito a MICHELE BERTUZZI oste in Abano
(4 pub. n. 368)

ALLA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

fornita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione e fosse pure per edizioni di opere tante di lusso che economiche per le quali promette fin d'ora prontezza nel distimpago delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via del Servi
Numero 10 rosso

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un sapore, pari ad una acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta.
Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia B. DAMIANI ai Paolotti.
(12. publ. n. 118)

SALVAN GIUSEPPE

che da venti anni dirige una Scuola privata ed un Convitto di sua proprietà in Padova, via Soccorso N. 3779

AVVERTE

che oltre alle classi elementari e ginnasiali estenderà l'insegnamento al corso tecnico-commerciale, attenendosi ai Regolamenti governativi.

Tanto per gli studenti convittori, quanto per gli esterni si spedisce gratuitamente il Programma circostanziato, quando ne venga fatta richiesta per lettera affrancata.

(2 publ. n. 375)

Tip. Sacchetto